

Mario Angel Flores, Adolfo Orozco Torres

PROVE FISICHE DELLA RISURREZIONE DI CRISTO SULLA SINDONE DI TORINO?

Sommario

La Risurrezione di Cristo è un fatto metastorico. Lo conosciamo attraverso le narrazioni dei suoi discepoli. Nessun essere umano era presente nella tomba proprio al momento di questo evento trascendente. In questo senso i Cristiani lo credono per fede. La Risurrezione stessa è fuori dalle portata della scienza sperimentale; tuttavia, essa è avvenuta in un certo momento della storia, in un certo luogo del mondo ed in circostanze precise. Per questa ragione è possibile per noi avvicinarci a questo momento, studiando tutti i fatti, gli eventi e gli oggetti riguardanti questo momento cruciale della storia del genere umano.

La Sindone di Torino, come probabilissimo telo che avvolse il corpo di Gesù nella tomba, è diventato un punto di incontro tra la scienza e la religione alla fine del XX secolo. Se questo telo è autentico, esso fu in contatto con il corpo di Gesù proprio nell'istante della sua Risurrezione; ecco perché è stato studiato da così tanti specialisti diversi da diversi punti di vista, in ricerca dei vari aspetti della realtà. Tutti questi studi possono essere raggruppati, grosso modo, in due grandi aree: quella scientifica e quella religiosa.

Gli studi religiosi si sono concentrati principalmente sul rapporto – o la mancanza di esso – tra i dati scientifici ed i testi dei Vangeli, ma gli aspetti teologici hanno ricevuto una minore attenzione.

Noi riteniamo, in accordo con diversi teologi, che l'immagine sindonica mostri alcune prove che portano a concludere quanto segue: nel momento in cui l'immagine si è impressa, qualunque sia stato il meccanismo fisico, il corpo di Cristo aveva le caratteristiche dei corpi gloriosi: impassibilità, sottigliezza, leggerezza e luminosità.

In particolare, il volto e l'espressione sembrano indicare l'indifferenza verso le sofferenze materiali: l'impassibilità. Inoltre, la forma dei capelli e l'assenza di deformazione sul retro indica che il corpo non fu soggetto alla forza di gravità: questo significa l'esistenza della leggerezza. La sottigliezza può essere desunta dal modo in cui Gesù uscì dalla Sindone, lasciandola vuota, o il fatto che i grumi non furono rotti quando la Sindone fu separata dal corpo. Infine, possiamo dedurre la luminosità dalle conclusioni del progetto dello STURP: l'immagine fu formata "come se" un intenso ma breve lampo di energia fosse emerso dal corpo verso l'esterno, causando una sorta di leggera bruciatura superficiale della stoffa.

La teologia, dopo studi sistematici dei testi evangelici, giunge alla conclusione che queste sono le caratteristiche dei corpi gloriosi. La Sindone di Torino possiede le prove fisiche che potrebbero essere interpretate come suggerimenti della presenza di questi segni distintivi. L'immagine sul telo mostra simultaneamente: la prova della passione e della morte di Cristo, come anche le impronte di ciò che è possibile sia la "firma" del corpo risorto. Da questo possiamo concludere che, in quest'ultimo caso, l'immagine fu impressa proprio nel momento della Risurrezione.